

IL RICORDO DI GUIDO ZANNIER A CENTO ANNI DALLA NASCITA

Guido Zannier nasce nella località Vaganins, comune di Clauzetto in Provincia di Udine il 2 maggio 1923. Così Guido ricorderà in anni lontani il suo paese natale. *"Sono nato a Clauzetto, un piccolo paese dell'area prealpina dello Spilimberghese, che irrompe come un grande balcone sull'immensa pianura friulana e lì è trascorsa la mia infanzia, negli anni difficili che hanno preceduto la Seconda Guerra Mondiale. Sono innamorato del mio paesino, delle sue colline, dei suoi monti, delle sue amene vallate, dei suoi profondi abissi che dall'alta valle di Pradis fin sotto, sopra Castelnuovo, dove sprofonda il torrente Cosa, creando spettrali paesaggi lunari"*.

Fin da piccolo Guido denotava viva intelligenza tanto che i suoi fratelli si impegnarono a sostenerlo negli studi. Racconterà egli stesso *"Dopo aver compiuto gli studi secondari a Portogruaro, mi ero iscritto nel 1942 all'Università di Padova, ma non l'avevo frequentata a causa della guerra, dei bombardamenti, ecc."*

Dopo il settembre del 1943, anch'egli si trovò coinvolto nella Resistenza. Così racconterà.

"Personalmente e per tradizione familiare ero antifascista (...) Il mio approccio alla formazione partigiana è stato un processo maturato poco a poco. Il primo atto fu la disobbedienza all'arruolamento, ci ritirammo nelle foreste vicine. Lì fummo contattati da membri del CLN. Abbiamo avuto un momento di disorientamento perché c'erano due proposte: il gruppo delle Brigate Garibaldi, ad orientamento comunista ed un altro composto dalle Brigate Osoppo ad orientamento genericamente democratico. La presenza di formazioni slave, che arrivarono ad avanzare pretese sul Friuli, spinse la maggioranza ad aderire alla formazione di un ordinamento largamente democratico, il gruppo di divisioni friulane di Osoppo. Io lì ero attivo: Giorgio era il mio pseudonimo. (...) Il nostro ideale era lottare per porre fine ad una situazione drammatica per l'Italia".

Continua a raccontare: *"Ho conseguito il dottorato presso l'Università di Padova nel 1947 e per tre anni sono stato insegnante di lingua italiana e latina nelle scuole secondarie di Spilimbergo e Pordenone"*.

Decide di partire per l'Uruguay... *"Sono arrivato in Uruguay nel febbraio del 1951. Varie furono le ragioni che mi spinsero a farlo, ma nessuna fu decisiva. In visita a parenti che vivevano in Uruguay da molto tempo, ho avuto un'offerta di un contratto di lavoro con un istituto scolastico locale, il desiderio di migliorare le prospettive della mia carriera nascente, il desiderio di lasciare il mondo chiuso degli anni difficili del dopoguerra, ed anche la misteriosa pretesa di un'affascinante chimera che mi attirava con una forza sconosciuta verso queste terre. ...l'ambiente del paese mi ha attratto e mi ha offerto subito la possibilità di lavorare."*

Ma nota che: *"L'adattamento non è stato facile. Lontano dalla mia terra natale, in un paese completamente sconosciuto, seppure ospitale e simile all'Italia, dapprima senza amici né colleghi, con una "forma mentis" diversa dalle persone che mi circondavano, confesso di aver avuto qualche difficoltà."*

Dal 1953 al 1983 è stato Professore ordinario della Cattedra di Linguistica italiana dell'Istituto de Profesores Artigas e ha contribuito alla formazione professionale di oltre 250 insegnanti italiani, titolari di altrettante cattedre di

istruzione secondaria e superiore in Uruguay. Dal 1967 è professore ordinario di Linguistica Romanza presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università della Repubblica.

Racconta la sua vita: *"Ho conosciuto la mia compagna di vita, mi sono sposato, ho avuto la mia casa e ho messo su una famiglia meravigliosa"*. Nel 1954 sposò María Julia Bauzá, di cui era stato insegnante all'Istituto Italiano di Cultura. Dal loro matrimonio nacquero due figli: Sandra e Bernardo."

Tornò in Italia dieci anni dopo il suo arrivo:

"L'emozione di rivedere dopo tanto tempo la nostra grande e piccola patria è stata davvero grande. Riabbracciare vecchi amici, parenti e conoscenti mi ha riempito di gioia. Rivedere le mie amate montagne, belle ed imponenti. Ma l'impressione più grande che ho provato è stata vedere il nostro Friuli, che avevo lasciato con visibili ferite di guerra, completamente guarito e cambiato in meglio sotto tutti gli aspetti... tutto mi parlava del famoso "miracolo italiano" e metteva davanti ai miei occhi una realtà nuova e meravigliosa."

Guido Zannier partecipò attivamente alla vita della comunità italiana.

Dopo il periodo dittatoriale in Uruguay divenne presidente della Associazione Culturale Garibaldina, di cui è stato socio fondatore e presidente dal 1985.

Nel 1985 divenne presidente della Famèe Furlane di Montevideo, aggiungendo agli incontri fraterni dei vecchi soci, l'impegno di diffusione della cultura friulana.

L'Ente Friuli nel Mondo inizia a collaborare con la Famèe e diverse attività si sviluppano insieme sotto la guida di Zannier: la "Mostra della Civiltà Friulana", il lancio della "Storia del Friuli" in spagnolo di Pier Saverio Leicht, ma anche il viaggio dei ragazzi alla scoperta delle proprie radici, oltre al congresso dei giovani dell'America Latina a Montevideo.

Collaborerà più volte con il giornale dell'emigrazione friulana e con altre testate regionali, dove la sua opera verrà citata e messa in risalto. Esprimendosi in spagnolo e italiano, alcune sue opere trattano gli aspetti linguistici del friulano, oggetto di particolare interesse nei suoi corsi universitari di Linguistica Romanza.

Queste opere sulla "marilenghe", lingua madre, non sono passate inosservate: nel 1984 la città di Tarcento, gli conferì il Premio Epifania, che rende pubblico riconoscimento a persone e istituzioni che si sono distinte onorando il Friuli con il loro lavoro e la loro attività.

A riconoscerlo è anche il comune di Clauzetto, che ha posto nel paese una targa in suo onore.

Nel 1996 morì e l'intera comunità gli rese omaggio, dai suoi collaboratori che pubblicarono un libro in suo onore alle pagine dei giornali della Regione che riportarono tristemente la notizia. La comunità friulana dell'Uruguay ha perso il suo pilastro più importante, il suo riferimento più insigne, ma resiste e fa memoria della sua eredità.

Porzus, 24 settembre 2023